

Egregio Gino Pieri,

perché ci stiamo rivolgendo idealmente a lei?

Lei è la persona giusta, a parere nostro, perché come Giacomo Matteotti ha preso posizioni nette ed inequivocabili sul fascismo. La sua opera a favore dei partigiani rimane un segno indelebile nel suo spendersi per ciò che moralmente andava fatto. Non meno importante per noi il suo contributo in seno all'Assemblea Costituente per ciò che concerne il tema della guerra e il valore della pace.

A Lei vorremmo proporre una questione relativa all'art.11 della Carta Costituzionale che ci piacerebbe evidenziare.

L'art.11 è ineccepibile quando recita: *“L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.”*

Questa norma sancisce il principio pacifista, solidarista e di giustizia universale in base al quale viene *ripudiata* la guerra come modalità per risolvere controversie. L'ultima parte dell'articolo va interpretata come norma che favorisce la mediazione di organismi sovranazionali che hanno come fine la pace.

Prestare aiuto, senza entrare nel conflitto, è costituzionalmente ammissibile. Aiuto che può assumere forme e contorni che vanno dagli aiuti alimentari all'assistenza sanitaria, all'accoglienza a chi riesce ad arrivare da noi con corridoi umanitari o interventi della Croce Rossa. Fornire armi e strumenti bellici per contrastare l'offesa russa sembra portarci ad una interpretazione estensiva dell'art. 11 della Costituzione che non nega la guerra come mezzo di difesa, ma indica con decisione inequivocabile la strada della diplomazia e la via superiore e ineccepibile della trattativa come strumento di risoluzione delle controversie. Quello che dovremmo sollecitare è un'azione più incisiva dell'ONU per rendere efficaci missioni di peacekeeping.

Alla luce di quanto detto, Le chiediamo se durante i lavori dell'Assemblea Costituente non sarebbe stato utile aggiungere all'art.11 qualche precisazione riguardante la fornitura di armi a paesi in guerra che si dichiarano alleati, pur rimanendo esterni ai conflitti.

Quale altro italiano ha ripudiato la guerra se non Giacomo Matteotti? Egli sarebbe stato, una delle prime persone a rispettare e far rispettare l'art.11 perché era proprio quello che politicamente lui desiderava.

Allo scoppio della Prima Guerra mondiale Matteotti ha urlato contro la guerra, temendo un conflitto lungo, difficile e disastroso per entrambe le parti, affermando la necessità di una “fede” nella pace e non solo in un progetto di pace. Per questo motivo, chiamato alle armi venne allontanato dalla prima fila perché considerato un elemento pericoloso a causa del suo pacifismo.

La sua protesta contro la guerra fu solitaria quando non c’era più un pacifista che parlasse per paura di essere preso di mira. Di fronte alla minaccia della guerra Matteotti intravedeva persino l’idea della insurrezione contrapponendosi col proprio esempio e sacrificio.

Matteotti abbraccia con realismo l’ideale neutralista perché vede chiaramente nell’entrata dell’Italia in guerra una interruzione del “movimento ascensionale della civiltà” faticosamente raggiunto dai ceti più popolari. Per Matteotti la guerra comporta spreco di vite umane e di risorse economiche con il conseguente arresto del già di per sé lento progresso del Paese.

Avendo approfondito la sua storia personale e politica, immaginiamo che Matteotti non avrebbe compreso come l’Italia possa fornire armi idonee ad alimentare scontri sanguinosi e stragi che ogni giorno i media ci mettono sotto gli occhi. Egli avrebbe condiviso le nostre osservazioni perché ha sacrificato la sua intera vita per la piena attuazione dei principi di giustizia sociale, crescita culturale e sociale dell’Italia.

Forse Matteotti avrebbe persino sollecitato interventi contro il commercio delle armi e la sua regolamentazione.

Egli aveva come obiettivo una società libera dagli inganni di ogni tipo di violenza e dalla guerra, sapendo di rischiare la vita per non rimanere in silenzio.

La guerra è una sconfitta per l’umanità, l’espressione migliore per definire la sua inutilità si può prendere in prestito da un passo delle Ultime Lettere di Jacopo Ortis: “*milion d’uomini sacrificati a mille pertiche di terreno*”.

Siamo convinti che Giacomo Matteotti, come noi, si sarebbe interrogato su una recente esortazione di Papa Francesco: “È stato fatto tutto il possibile per la pace?”

Aspettando idealmente una sua risposta, la salutiamo con profonda stima.

Emanuela, Loris, Antonio